

# Ruolo del bosco per la distensione dell'uomo e il mantenimento del paesaggio

Hans J. Steinlin \*

In ampie regioni della terra, il bosco rappresenta la vegetazione naturale, che ha determinato l'aspetto e l'economia del paesaggio già prima della comparsa dell'uomo. L'estensione del bosco è stata ridotta sia da disboscamenti intenzionali che da distruzioni involontarie. Ma è esattamente qui che il bosco adempie a una serie di funzioni importanti per la società umana e per l'ecologia naturale.

A parte la funzione produttiva, cioè la produzione di legno e altre merci che servono all'umanità come materia prima oppure come fonte energetica, sono soprattutto le molteplici funzioni protettive e salutari, come ad esempio la protezione contro l'erosione del suolo, la caduta di massi, l'azione delle valanghe e del vento, l'influenza sull'economia idrica mediante una regolazione del deflusso; nonché la protezione dello strato freatico e di sorgenti contro la polluzione, il mantenimento dell'habitat di numerose specie animali e vegetali in via di estinzione e con ciò del potenziale genetico evolutivo, fattori che acquistano un'importanza sempre maggiore tanto più una regione è urbanizzata e le condizioni climatiche e topografiche sono sfavorevoli.

Sempre più importante è inoltre la funzione del bosco come area distensiva per la popolazione e come elemento infrastrutturale nelle regioni in cui il servizio ricreativo e il turismo costituiscono un importante settore economico o perfino la principale fonte di guadagno per la sussistenza della popolazione locale.

L'economia forestale può quindi venir definita come « un insieme di attività antropogene che si concentrano sul fatto di mettere o mantenere un ecosistema forestale in uno stato in cui questo ecosistema è capace di coprire costantemente i fabbisogni umani di prodotti e/o servizi ».

---

\* Prof. già ordinario di Selvicoltura, Institut für Landespflege - Università di Friburgo (Rep. F. G.).

L'esperto di economia forestale interviene nella natura, condizionando direttamente i sistemi ecologici forestali, cioè gli ecosistemi caratterizzati da alberi e cespugli, nonché cercando di dirigere la loro evoluzione, la loro composizione e la loro struttura. Egli cerca dunque di raggiungere un certo stato del bosco che possa corrispondere per un tempo illimitato o per lo meno fino a quando sussistono i fabbisogni, a una funzione precisa.

Lo stato forestale che si cerca di raggiungere dipende, da un lato, dalle mete prefisse e, dall'altro, dalle condizioni naturali (clima, topografia, suolo) che in fin dei conti definiscono i limiti delle possibilità e infine dallo stato attuale dei sistemi ecologici esistenti. Le condizioni naturali si lasciano influenzare solo in misura limitata dall'uomo e lo stato attuale di un bosco è spesso il risultato di eventi storici antecedenti e di interventi antropogeni, di cui dobbiamo accettare le conseguenze.

Entro i limiti determinati dalle condizioni ubicative e dallo stato attuale dell'ecosistema, *la fissazione di obiettivi chiari è alla base di tutte le ulteriori riflessioni e misure* da intraprendere nei confronti del bosco. La definizione di *obiettivi economici che tengono conto di tutte le premesse iniziali* diventa dunque uno dei compiti principali, come la premessa indispensabile per la riuscita di un programma economico-forestale nel senso della succitata definizione. Solo quando c'è *chiarezza sugli obiettivi* da realizzare, *si può valutare come deve presentarsi la foresta ideale* in grado di adempiere alle funzioni che da essa ci si aspetta, *nonché riconoscere lo stato ideale dell'ecosistema* approvato dagli economisti responsabili che permettono di pianificare e attuare i provvedimenti necessari al raggiungimento dello stato ideale.

Solo in rarissimi casi lo stato ideale prefisso può venir realizzato a breve termine e con un unico intervento. Generalmente si tratta invece di sviluppi che si estendono per anni o per lo più decenni e che non possono venir estorti dall'uomo contro la natura. *Questi interventi sono coronati dal successo soltanto se non vanno contro la natura*, ma se operano con essa, ovvero se tengono conto delle forze e delle tendenze naturali. Essi vanno *effettuati sotto la guida e l'influenza di persone esperte*, al fine di raggiungere con un minimo di impegno tecnico e finanziario e in un tempo possibilmente breve l'obiettivo prefisso.

*Purtroppo si constata spesso che, in materia di economia forestale, oltre all'assenza di obiettivi chiari, univoci e realistici, manca pu-*

*re una rappresentazione chiara sul modo* in cui dovrebbe presentarsi un bosco, capace di realizzare determinati obiettivi e di far fronte alle relative richieste. Senza queste rappresentazioni è pertanto impossibile perseguire finalisticamente e con successo una politica economica-forestale. Siccome né gli organi forestali incaricati dello sfruttamento vero e proprio dei boschi, né i proprietari forestali, né l'opinione pubblica — sempre più critica — non sono effettivamente in grado di capire la situazione, ovvero quali sono i provvedimenti da intraprendere, essi non dispongono di un metro di paragone per giudicare il successo o l'insuccesso.

*Qualsiasi obiettivo sensato deve partire dalla definizione delle esigenze concrete e singolari da soddisfare nella misura del possibile. Queste esigenze divergono generalmente da un luogo all'altro e, con il passare del tempo, anche in un medesimo luogo. Proprio il mutare temporale delle esigenze rende estremamente difficile stabilire gli obiettivi economici forestali, dal momento che gli ecosistemi forestali non possono venir trasformati a breve scadenza dall'uomo e che il mutare delle esigenze richiede generalmente un nuovo stato ideale del bosco, raggiungibile anch'esso solo a lunga scadenza. Gli obiettivi prefissi non possono dunque basarsi unicamente sul presente, ma devono essere lungimiranti e in grado di riconoscere e giudicare esigenze future. Gli esperti forestali sono molto immaginativi riguardo al loro modo di pensare a lungo termine; purtroppo spesso questi ragionamenti a lungo termine si rivelano più retrospettivi che lungimiranti.*

La seconda difficoltà è data dal fatto che generalmente *esistono numerose esigenze parallele* che a volte si escludono a vicenda o che sono per lo meno concorrenziali. In questi casi è necessario riflettere a fondo sulle priorità delle pretese richieste al bosco e se esiste la possibilità di combinare fra loro i vari obiettivi. Proprio in regioni densamente popolate e molto sviluppate economicamente e socialmente, la concorrenza degli obiettivi è spesso molto accentuata ed esige dei compromessi che tengano conto dei diversi aspetti e desideri. È quanto si verifica in numerose zone dell'Europa centrale, la cui economia forestale tipica è multifunzionale, in quanto cerca di associare diversi obiettivi, come p. es. la produzione del legno e altre prestazioni.

*L'obiettivo è pure influenzato dalle condizioni naturali nel quale cresce il bosco.* In condizioni ecologiche difficili che permettono una produzione modesta della biomassa, su pendii montagnosi ri-

pidi con insufficienti possibilità d'accesso, o in luoghi dove il bosco soffre di forti immissioni dannose non ha molto senso prefiggersi p. es. come obiettivo principale la produzione di legni per il mercato. Per contro in questi luoghi la funzione protettiva del bosco può assumere un'importanza notevole. Proprio nel caso di rimboschimento di zone attualmente senza bosco va riflettuto sugli obiettivi principali da realizzare. La *scelta* delle specie vegetali, la *tecnica* d'impianto, l'*accessibilità* e la *cura* del patrimonio forestale *divergono* notevolmente a seconda che si tratti di produrre soprattutto *legno per il mercato* oppure di creare un *bosco protettivo* contro i pericoli di valanghe e l'erosione oppure una *foresta distensiva*.

Tuttavia *anche il quadro ideale del futuro bosco dipende dall'obiettivo*. Se la funzione di produzione del legno è primordiale, verranno piantati alberi della stessa età e dello stesso tipo che possono venir abbattuti senza troppi problemi. Per contro, una foresta protettiva contro i pericoli di erosione e delle valanghe deve venir costruita e gestita in modo che possa adempiere costantemente e senza interruzioni alla sua funzione e che il rischio d'indebolimento o distruzione per cause naturali, malattie o infestazione d'insetti sia minimizzato. Un bosco misto di età diversa, eventualmente a sterzo, con lunghi periodi di ringiovanimento, il cui suolo resta costantemente coperto e dove al massimo vengono abbattuti gli alberi più vecchi su superfici piccolissime offre le migliori premesse. Anche un bosco che serve innanzitutto alla distensione dell'uomo o al mantenimento di un determinato quadro paesaggistico deve rispettare determinate esigenze relative alla disposizione e alla composizione del patrimonio arboreo che possono influenzare la coltivazione.

L'*arte* del tecnico forestale consiste dunque, da un lato, nel capire come deve presentarsi un pezzo di bosco nel caso ideale e quando devono venir realizzati gli obiettivi prestabiliti. Dall'altro si tratta di pianificare e attuare, in base ad una situazione di partenza concreta, le misure necessarie in un determinato caso per avvicinare il più possibile il patrimonio arboreo iniziale all'immagine ideale, tenendo conto delle condizioni locali ed economiche. Spetta inoltre all'esperto forestale spiegare al proprietario del bosco e all'opinione pubblica *quali obiettivi e combinazioni di obiettivi sono effettivamente possibili alle condizioni esistenti*, che cosa significa *la loro realizzazione dal punto di vista tecnico ed economico* e che *scadenze richiede la realizzazione degli obiettivi*. È compito della scienza forestale creare, mediante esperimenti e la raccolta sistema-

tica di esperienze, i documenti di base necessari al tecnico forestale nello svolgimento pratico del suo lavoro.

Come è già stato accennato, le esigenze dei proprietari di boschi e della società mutano nel corso del tempo, per cui *anche gli obiettivi forestali prefissi possono modificarsi*. Per secoli l'obiettivo economico della maggior parte di proprietari di boschi privati e pubblici consisteva nella produzione di legno come fonte energetica per uso domestico, artigianale e industriale, nonché come approvvigionamento complementare di foraggio per il bestiame con la creazione di pascoli boschivi in primo piano. La crescente industrializzazione e l'intensificazione dell'agricoltura, connessa con l'abbandono dei settori agricoli marginali, come pure la sostituzione del legno e del carbone con altre fonti energetiche, hanno mutato radicalmente la situazione. Innanzitutto è aumentata l'importanza del legno come materia prima per l'industria e di conseguenza la produzione di legname da costruzione è divenuta un obiettivo prioritario. La produzione di legname da costruzione ha mantenuto fino ad oggi la sua importanza e tutte le prognosi nazionali ed internazionali lasciano prevedere che la situazione rimarrà tale anche nel prossimo futuro.

Anche le funzioni protettive del bosco sono considerate importanti da secoli. Molti insediamenti di montagna, villaggi, maggesi e alpi devono la loro esistenza e la loro conservazione al bosco che li ha protetti dalla caduta di massi, da frane e valanghe; che ha fornito alle sorgenti l'acqua necessaria per l'irrigamento delle colture anche nei periodi di siccità e che ha ridotto il pericolo d'inondazione, causato dai fiumi e dai torrenti in piena. Purtroppo queste importanti funzioni del bosco non erano sempre riconosciute e qualche centro abitato ha dovuto essere abbandonato e altre preziose regioni agricole si sono spopolate, perché era scomparso il bosco che li approvvigionava in acqua.

Il mutamento sociale ed economico degli ultimi decenni ha perfino aumentato in molte regioni, soprattutto di montagna, l'importanza della funzione protettiva del bosco. La maggiore mobilità della popolazione dovuta alla motorizzazione e il facile accesso anche nelle regioni di montagna mediante strade e sentieri ha fatto incrementare notevolmente il traffico tra le località e all'interno delle medesime. I sentieri e le mulattiere che un tempo collegavano i centri abitati si conformavano, nel loro tracciato, alla morfologia del terreno e passavano lungo pendii più o meno sicuri. Il traffico era modesto e in situazioni pericolose si rimaneva a casa. Ma,

grazie all'autoapprovvigionamento, non era grave se una casa o un villaggio rimanevano isolati per più giorni o settimane. Si disponeva di più tempo, oltre che delle riserve necessarie per attendere il miglioramento delle condizioni. Inoltre la popolazione indigena conosceva i pericoli e poteva evitarli.

Assolutamente diversa si presenta invece la situazione attuale. Per motivi tecnici, le strade per le automobili e le altre vie di comunicazione passano spesso attraverso regioni pericolose e una protezione completa contro le frane, gli smottamenti di terra e neve, le valanghe e le inondazioni è spesso impossibile per motivi tecnici e soprattutto finanziari. La densità del traffico è notevolmente aumentata. Il luogo di abitazione e quello di lavoro sono spesso molto distanti. Il percorso giornaliero per recarsi al lavoro viene per lo più effettuato con un veicolo a motore e si estende per forza anche su tratti di strada pericolosi. Oggigiorno, la maggior parte dei centri abitati dipende dall'approvvigionamento quotidiano di beni alimentari e altri beni di consumo e perché gli abitanti non sono più disposti e nemmeno in grado di rimanere isolati dai centri di approvvigionamento per un periodo prolungato. Le infrastrutture moderne nell'ambito della diffusione delle informazioni, nonché dell'approvvigionamento energetico e idrico sono molto più vulnerabili contro le forze della natura. Anche la sensibilità soggettiva e obiettiva della popolazione contro le forze della natura è notevolmente aumentata. *Per tutti questi motivi, il bosco come protezione contro le forze naturali è diventato ancora più importante* e in molti luoghi l'importanza relativa della funzione protettiva è aumentata rispetto alla funzione produttiva.

*I mutamenti sociali, tecnici ed economici degli ultimi decenni pongono tuttavia ulteriori, nuove esigenze nei confronti del bosco.* La concentrazione di buona parte della popolazione nelle grandi città e negli agglomerati urbani, il maggior numero di lavoratori industriali e del terziario che svolgono il loro lavoro in locali chiusi e abitano in caseggiati e abitazioni senza un contatto diretto con la natura, l'aumento del tempo libero, ma anche la maggiore mobilità grazie ai veicoli a motore in tutti gli strati della popolazione ha condotto, per un gran numero di persone, a un nuovo comportamento del tempo libero.

*Il desiderio di trascorrere gran parte del tempo libero a contatto con la natura, cioè fuori dal settore dell'abitazione e del lavoro, è notevolmente aumentato.* Gli spazi verdi più o meno natu-

rali nelle città, i parchi, i campi sportivi, i giardini pubblici, ecc. *non sono assolutamente sufficienti* per soddisfare questo desiderio e l'automobile apre nuove e finora sconosciute possibilità di ampliare il campo d'azione per le attività ricreative e del tempo libero. *Il cospicuo aumento del reddito reale per quasi tutte le fasce della popolazione* permette inoltre di spendere una quota sempre maggiore del proprio reddito per le vacanze e il tempo libero. Così durante i fine-settimana e i periodi delle grandi vacanze si verifica un afflusso sempre maggiore di automobili e un importante esodo della popolazione da città grandi e piccole verso i luoghi di vacanza e di svago.

I luoghi turistici preferiti sono, da un lato, le zone costiere e quelle attorno ai maggiori corsi d'acqua all'interno del paese e, dall'altro, le regioni di montagna, in particolare anche i boschi. L'uomo di città stressato cerca distensione, svago e compagnia in un ambiente diverso dal consueto e assai spesso egli cerca il contatto con la natura che gli manca nella vita cittadina. *Gli ambienti di lavoro con condizioni prevalentemente naturali sono sempre più rari proprio nelle zone urbane.* L'intensificazione e l'industrializzazione dell'agricoltura, la crescente edificazione delle coste marittime e dei golfi, la fitta rete di strade rumorose e inquinate riducono ulteriormente il numero e l'estensione dei locali adatti alle attività del tempo libero orientate verso la natura.

Nel nostro paese altamente civilizzato e urbanizzato, in molti luoghi i boschi sono diventati quasi singole isole in grado di offrire condizioni relativamente vicine alla natura. Aria buona e silenzio, libertà di movimento, varietà di specie animali e vegetali, frescura nei giorni caldi, nonché l'ottica di uno spazio ridotto che rafforza l'impressione di una vita naturale individuale in contrapposizione al dileguarsi della massa fanno sembrare i boschi, accanto ai paesaggi di montagna, come spazi ricreativi particolarmente attraenti per gran parte della popolazione.

Molteplici sono pure *le attività del tempo libero che vengono svolte nelle regioni boschive.* Oltre alle passeggiate e alle escursioni, si possono menzionare i picnic in compagnia, lo sport e il gioco, il jogging, le osservazioni della natura e le fotografie e in alcuni luoghi anche l'equitazione, il ciclismo e soprattutto lo sci. Anche la caccia va considerata oggi come un'attività del tempo libero, nella quale il bosco svolge un ruolo sempre maggiore. L'utilizzazione delle foreste come spazi ricreativi non si limita in alcun modo

alle vacanze e ai fine-settimana. I boschi situati in prossimità delle città vengono frequentati sempre più anche durante i giorni feriali e alla sera dopo il lavoro.

Naturalmente *il comportamento del tempo libero di una popolazione* è influenzato notevolmente anche da *fattori geografici e climatici*, nonché soprattutto *da abitudini culturali e sociali e scala dei valori*. Educazione e tradizione, ma anche le proprie esperienze positive e negative di ogni genere svolgono un ruolo importante. *Perciò le esperienze e i riconoscimenti di un paese non sono necessariamente applicabili a quelli di altri paesi e culture*. Il bosco come elemento paesaggistico e spazio ricreativo ha un significato totalmente diverso nell'Europa centrale a nord delle Alpi e in Scandinavia che non in Italia o in Spagna.

In un paese con una lunga estensione costiera pro capite della popolazione e centri urbani vicini al mare in zone climatiche con un'estate lunga e calda, ma poche superfici boschive, oltre che lontane e difficilmente accessibili, il mare come elemento distensivo sarà molto più importante che in un luogo densamente popolato e lontano dalla costa con una grande fascia boschiva e un'agricoltura intensa e dove il bosco rappresenta quasi l'unico spazio libero disponibile. D'altro canto proprio negli ultimi due decenni le abitudini di vita e in particolare del tempo libero di numerose cerchie della popolazione nei paesi industrializzati sembrano assomigliarsi sempre più, indipendentemente dai confini politici e culturali. È dunque assolutamente immaginabile che in futuro i boschi come spazi ricreativi svolgeranno un ruolo importante anche là dove oggi sono ancora poco considerati.

Tuttavia, il bosco non rappresenta soltanto uno spazio distensivo importante per la società moderna del tempo libero, ma svolge un ruolo rilevante anche come elemento paesaggistico. L'imponente straripamento delle superfici abitate e delle reti di traffico, legate a nuovi materiali e forme edilizie, hanno condotto soprattutto negli ultimi due decenni ad un'incredibile mutamento del quadro paesaggistico. Attualmente vaste zone di terreno coltivabile sono dominate da opere tecniche pianificate e costruite dall'uomo. Parallelamente continuano a regredire gli elementi naturali come la vegetazione, i corsi d'acqua e il rilievo.

Naturalmente le aree coltivate sono sempre state allestite e determinate dall'uomo. Fintanto però che si disponeva soltanto della forza animale e umana e si doveva lavorare con i materiali edili di-

sponibili sul posto, le dimensioni della trasformazione del paesaggio rimanevano modeste. Le costruzioni artistiche, le case, le chiese, i castelli, i ponti e le strade si conformavano al carattere del paesaggio per l'uso dei materiali e delle tonalità, ovvero si orientavano al paesaggio per il quale erano tipici. Tra queste costruzioni si situavano gli spazi, vicini alla natura, dell'agricoltura tradizionale con il loro piccolo mosaico di diverse coltivazioni e un'elevata quota di alberi e arbusti. Accanto al rilievo, ai corsi d'acqua e alle opere umane il paesaggio era dominato otticamente dal manto vegetale. L'agricoltura, notevolmente dipendente e determinata dalle condizioni naturali conferiva ad ogni paesaggio un quadro tipico e caratteristico che si distingueva nettamente da altri paesaggi. Un buon osservatore era facilmente in grado di localizzare il paesaggio di un'illustrazione.

Oggi tutto ciò è cambiato. Le costruzioni moderne e i materiali edili sono identici in tutto il mondo. Un agglomerato in Europa, negli USA o in Giappone non si distingue affatto per il suo aspetto. Ciò vale anche per molte regioni moderne di vacanza, sia al mare che in montagna, con le loro fortezze in cemento armato e il loro assembramento di case di vacanza e di abitazioni secondarie. Anche l'agricoltura industrializzata con le sue monoculture su grandi superfici e le sue steppe coltivate lascia solo poco spazio alle caratteristiche regionali. Così sempre più persone vivono in un paesaggio uniforme, scambiabile a piacimento, che ha praticamente perso il suo carattere regionale. Mancano gli elementi paesaggistici naturali e otticamente si pongono in secondo piano. Il bosco rappresenta un'eccezione importante. In molte regioni esso rimane più o meno l'unico elemento paesaggistico con una certa estensione.

Grazie alla sua tridimensionalità esso si contrappone alle costruzioni di alte dimensioni. Il bosco ha inoltre mantenuto le sue caratteristiche regionali in misura più accentuata degli elementi paesaggistici caratterizzati dall'agricoltura. La composizione delle specie, il tipo di sfruttamento, nonché l'ordinamento nello spazio e l'estensione delle singole fasce boschive presentano spesso divergenze tipicamente regionali. Il bosco contribuisce così in modo determinante all'identità e all'identificabilità di un paesaggio. Ciò vale sia per i paesaggi ancora relativamente vicini alla natura, come pure per quelli fortemente influenzati e trasformati dall'uomo. È certo che il bosco ha guadagnato d'importanza anche come elemento paesaggistico visivo.

Un paesaggio caratteristico ed intatto costituisce una base importante per il turismo e il traffico estero. Una quota considerevole di ospiti cerca consapevolmente un determinato ambiente paesaggistico per le sue attività sportive e del tempo libero. Troppo spesso però, l'industria turistica si autodistrugge con trasformazioni insensate del paesaggio, soprattutto con insediamenti e palazzi abitativi di grandi dimensioni estranei al paesaggio, posteggi, impianti sportivi e disboscamenti volti ad ampliare le superfici per le strade, gli agglomerati e i centri sportivi. A medio e lungo termine, questi paesaggi denaturati possono perdere la loro attrattiva e i danni arrecati al paesaggio sono ormai irreparabili. Il mantenimento del bosco e uno sfruttamento boschivo consono al paesaggio contribuiscono invece in modo determinante alla sicurezza della base paesaggistica di molte regioni turistiche. La conservazione e l'allestimento del bosco come elemento paesaggistico può benissimo costituire un obiettivo dell'economia forestale e servire gli interessi economici regionali.

Le riflessioni qui esposte dimostrano che, accanto alle classiche funzioni di produzione e servizi del bosco, in molte regioni la sua funzione di spazio ricreativo ed elemento paesaggistico ha palesemente guadagnato d'importanza. Questo fatto non va sottovalutato nemmeno dal punto di vista politico-forestale. Gran parte della popolazione e degli uomini politici considera soprattutto questo aspetto del bosco e giudica l'economia forestale soprattutto sotto questo profilo, cioè in base al modo in cui il bosco tiene conto di queste esigenze. Assai spesso gli interessi economici dei proprietari boschivi e il ruolo della produzione di materie prime del bosco non vengono riconosciuti o perfino dichiarati consapevolmente di secondaria importanza o marginali. Da ciò risulta spesso un apparente conflitto tra gli obiettivi legittimi e le esigenze del proprietario da un lato e della comunità dall'altro, con una tendenza alla socializzazione degli interessi e una privatizzazione delle spese relative allo sfruttamento boschivo. Questi conflitti degli obiettivi vengono rafforzati nel senso che fin d'ora l'utilità economica del bosco in quanto eternalità non è favorevole al proprietario del bosco; inoltre le relative spese supplementari e i redditi ridotti non vengono bonificati al proprietario. Nel caso dei boschi pubblici di proprietà dello Stato e dei comuni ciò svolge un ruolo minore rispetto ai boschi privati. In diversi paesi il fatto di accreditare al proprietario le prestazioni economiche infrastrutturali del bosco è al centro delle

discussioni. Le relative questioni giuridiche, politiche ed economiche sono però molto complesse ed esulano dal presente contesto.

La produzione del legno e lo sfruttamento del bosco come area ricreativa, nonché la produzione di legno e lo sfruttamento del bosco come elemento paesaggistico non si escludono necessariamente e in molti casi possono venir combinati senza eccessive rinunce. Nell'Europa centrale a nord delle Alpi e in Scandinavia troviamo numerosi esempi di boschi altamente produttivi che sono nel contempo zone distensive molto frequentate e che caratterizzano in misura determinante il quadro paesaggistico. Essi sono il risultato di uno sfruttamento a lungo termine, finalizzato e responsabile nel senso della definizione dell'economia forestale descritta inizialmente e dimostrano che è possibile, entro limiti ben definiti, gestire il bosco in modo che tenga conto delle molteplici e mutevoli esigenze.

Questi esempi positivi contribuiscono però notevolmente al fatto che gran parte della popolazione e degli esperti di politica economica forestale si contrappongono in modo assolutamente positivo e riconoscono le loro forze. Anche questo costituisce un aspetto importante, dal momento che crea un clima favorevole per una politica forestale sostenuta dalla maggior parte della popolazione e che favorisce sia il proprietario boschivo che il lavoro del servizio forestale.

Il ruolo del bosco per la ricreazione dell'uomo e il mantenimento del paesaggio non può esser visto in modo isolato. Ciò vale sia per la singola azienda forestale, che, conformemente alle caratteristiche locali, deve soppesare e fissare gli obiettivi economici tenendo conto anche delle esigenze dei proprietari e della comunità e dove il quadro ideale del bosco a cui mirare è fortemente determinato da questi punti di vista, sia per l'economia forestale che per la politica forestale statale nel suo insieme.

Abbiamo cercato di dimostrare che negli ultimi decenni si sono manifestati nuovi fabbisogni in merito, che probabilmente acquisiranno ulteriore importanza. Essi non possono non influire sul bosco e sul suo sfruttamento e nemmeno la politica forestale esercitata dallo Stato e, all'ottica di numerose fasce della popolazione, conferiranno al bosco un valore diverso, aprendo nel contempo anche nuove possibilità.

Sarebbe però errato considerare il bosco solo ancora in modo unilaterale come zona distensiva ed elemento paesaggistico e pre-

stare poca attenzione o perfino trascurare le funzioni tradizionali della produzione di legno e delle molteplici azioni protettive. La loro importanza non è affatto diminuita, ma non sono più gli unici aspetti da considerare nella formulazione di una politica forestale statale e nella fissazione degli obiettivi economici della singola azienda forestale. I compiti del tecnico forestale non sono dunque facili, ma nel contempo anche più variati e interessanti. Tutti i responsabili dell'economia forestale dovrebbero accettare questa sfida, guadagnando così in possibilità d'effetto ed esteriorità.